



ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA
FONDAZIONE

62^a Stagione concertistica 2021•2022

Ciak... si accorda!

ELEKTRA

Tragedia in un atto di **Hugo von Hofmannsthal**

Musica di

Richard Strauss

(in forma di concerto)

Marcus Bosch direttore
Orchestra Sinfonica Siciliana

Venerdì **28** gennaio 2022, ore 21.00

Sabato **29** gennaio 2022, ore 17.30



POLITEAMA GARIBALDI



Programma

Richard Strauss

(Monaco di Baviera, 1864 - Gärnisch-Partenkirchen, 1949)

Elektra op.58, tragedia in un atto di Hugo von Hofmannsthal
tratto dall'omonima tragedia di Sofocle

Personaggi

Klitämnestra
Elektra
Chrysothemis
Aegisth
Orest
Der Pfleger des Orest
Die Vertraute/Die Aufseherin
Die Schlepptägerin
Ein jungen Diener
Ein alter Diener
Fünf Mägde

Interpreti

DALIA SCHAECHTER
DIANA GOUGLINA
TINEKE VAN INGELGEM
JAVIER TOMÉ
RUBÉN AMORETTI
ALESSANDRO GUERZONI
VERONICA GIORDANO
ELISA BARRALE
ROSOLINO CARDILE
LINO GALIOTO
ALESSIA SPARACIO
CLAUDIA CERAULO
LORENA SCARLATA
ELISA BARRALE
CLAIRE COOLEN

Chor der Diener und Mägde

Rosolino Cardile, Francesco Ciprì, Lino Galioto,
Alessandro Guerzoni, Elisa Barrale, Claudia Ceraulo, Claire Coolen,
Lorena Scarlata, Alessia Sparacio

Assistente del direttore **Viktor Jugovic**

Maestro di sala **Riccardo Scilipoti**

Maestro ai sovratitoli **Simone Piraino**

Durata: 100'

Riccardo Viagrande

Note

Dopo il successo di *Salome*, ottenuto anche grazie all'argomento scandaloso trattato, Strauss - il cui esordio nel teatro musicale, con la sua prima opera *Guntram*, clamorosamente fischiata, non era stato dei migliori - cercò di sfruttare il mutato atteggiamento del pubblico nei suoi confronti scrivendo immediatamente una nuova opera. Egli, in realtà, avrebbe voluto confrontarsi con un soggetto leggero, comico, quasi *mozartiano*, come ebbe modo di affermare descrivendo il suo *Rosenkavalier*, ma la rappresentazione della tragedia *Elektra*, che Hugo von Hofmannsthal aveva liberamente tratto da Sofocle - messa in scena a Berlino con la regia di Max Reinhardt e la superba interpretazione di Gertrud Eysoldt, che aveva portato al successo la *Salome* di Oscar Wilde - attirò fortemente la sua attenzione, per cui decise di mettere in musica questo soggetto. Nel 1906 Strauss chiese subito ad Hofmannsthal (con il quale era già entrato in contatto a Parigi nel 1900 per il progetto di un balletto, il cui titolo avrebbe dovuto essere *Il trionfo del tempo*) di poter musicare l'*Elektra*, anche se fu poi colto da qualche perplessità. Rispetto a Strauss che tergiversava a causa delle evidenti affinità che l'argomento presentava con l'opera precedente soprattutto nella rappresentazione di un mondo psichico simile a quello di *Salome*, Hofmannsthal fu irremovibile nel rifiutare ogni discussione circa la possibile scelta di un altro soggetto e annullò tutte le obiezioni, affermando perentoriamente: "le somiglianze con l'argomento di *Salome* mi sembrano ridursi a nulla".

Nonostante le piccole esitazioni, dovute alle innegabili ed evidenti affinità con *Salome*, di cui sembra ricalcare sia il sistema dei personaggi con la coppia perversa Clitennestra-Egisto che non può non ricordare quella formata da Erode e da Erodiade, sia la presenza di un personaggio salvifico, Oreste, assimilabile a Jokanaan, sia, infine, la follia allucinatoria delle due eponime protagoniste, in realtà *Elektra* aveva già conquistato Strauss per il carattere violento, barbarico e passionale del mito, che dava della Grecia una rappresentazione diametralmente opposta a quella classica di aurea bellezza apollinea consegnata dalla tradizione che risale a Winkelmann e che nella cultura tedesca era stata filtrata da Goethe. Nella trasposizione teatrale di Hofmannsthal, inoltre, il mito classico si prestava molto bene ad una lettura integralmente moderna, resa possibile dalla recente scoperta della psicanalisi. Elektra, la protagonista, legata al padre Agamennone e al fratello Oreste da un amore che, in alcuni momenti, mostra aspetti morbosi, per la ricerca ossessiva e quasi patologica della vendetta e per un linguaggio estremamente duro, o, addirittura, animalesco, con verbi quali «ululare», «gemere», «urlare» e «gridare», potrebbe essere immaginata distesa sul lettino di Freud o di uno dei suoi allievi per le sedute terapeutiche psicanalitiche. Non solo per questi aspetti contenutistici, ma anche per la struttura formale, il testo di Hofmannsthal si prestava ad essere facilmente messo in musica; fatta eccezione per qualche piccolo taglio, sempre richiesto nella trasposizione librettistica di un testo teatrale. Strauss chiese ad Hofmannsthal, allo scopo di ottenere una maggiore tensione drammatica, di limitarsi a modificare solo alcuni versi, in particolar modo nel duetto che ha come protagonisti Elektra e Crisotemide. Nella trasposizione librettistica fu, quindi, mantenuta intatta la struttura in un atto unico con un prologo, in cui le ancelle, esercitando funzioni simili a quelle del coro greco, narrano l'antefatto della vicenda, e con un monologo in cui Elektra evidenzia subito il carattere quasi patologico della sua ossessione con l'insistenza su immagini di sangue e di morte che rendono con maggiore intensità drammatica il modello greco, nel quale erano pur presenti situazioni atroci, come il matricidio e il rapporto immorale fra Egisto e Clitennestra. Dopo l'adattamento del dramma alla forma librettistica, Strauss lavorò alla partitura musicale in meno di due anni e la completò il 22 settembre 1908. L'opera, tuttavia, sarebbe andata in scena, per la prima volta, il 25 gennaio 1909 al Königliches Opernhaus di Dresda sotto la direzione di Ernst von Schuh riscuotendo un notevole successo,

che, però, non convinse il compositore, il quale lo ritenne più un attestato di stima nei suoi confronti da parte del pubblico, che un vero apprezzamento per il reale valore musicale della partitura.

Nonostante tutto, *Elektra* si affermò immediatamente in tutta Europa e naturalmente anche in Italia, dove trionfò, per la prima volta, alla Scala di Milano il 6 aprile del 1910 sotto la direzione di Edoardo Vitale.

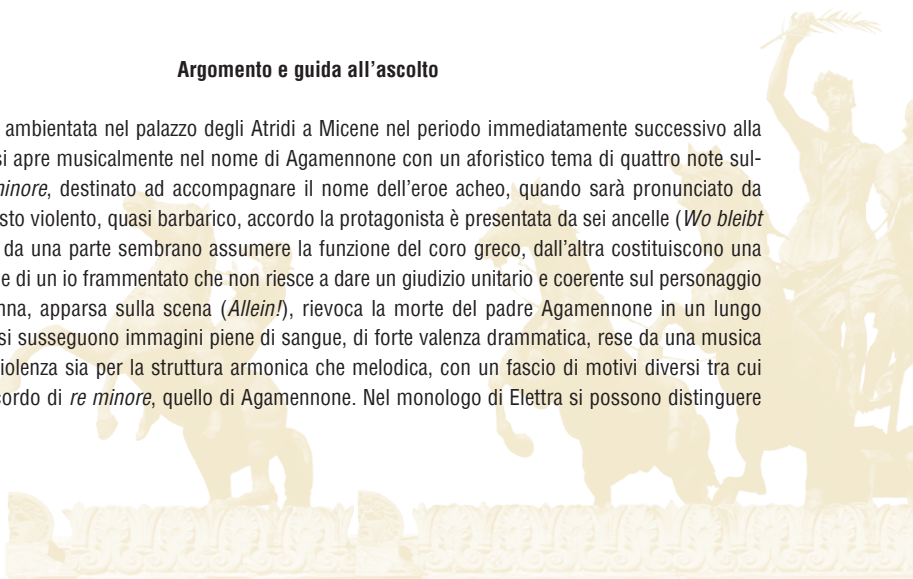
In quest'opera, strutturata, dal punto di vista formale, secondo i canoni del *Wort-Ton-Drama* (*dramma di parole e musica*) wagneriano dal momento che si presenta come un unico e continuo discorso musicale privo di forme chiuse, è perfettamente realizzata la concezione musicale di Strauss fondata sulla sorpresa.

Il carattere innovativo non risiede, quindi, nel linguaggio musicale mutuato dalla tradizione e caratterizzato dall'armonia cromatica di ascendenza wagneriana condotta alle estreme conseguenze, ma nella costruzione di una macchina perfetta costruita appunto sulla "sorpresa", rappresentata, in un mondo in cui tutto appare come la manifestazione del male, da personaggi quali Crisotemide, dedita interamente alla sua aspirazione normale di crearsi una famiglia, e da situazioni positive che coinvolgono anche la problematica eponima protagonista quando si abbandona al sogno di una possibile e auspicata ricomposizione del proprio nucleo familiare. In questi e in altri momenti felici e di sogno, costituiti anche dal ritorno di Oreste o dalla rievocazione del padre Agamennone, la musica assume toni e movenze più dolci e gentili quasi da *valzer* viennese, che anticipano alcuni esiti a cui Strauss sarebbe giunto nel *Rosenkavalier*, interamente pervaso da un'atmosfera e da uno spirito leggeri. Nell'*Elektra* questi momenti di distensione si alternano ad altri di alto contenuto drammatico in un equilibrato e, al tempo stesso, contrastante gioco di chiaroscuri, idoneo a tenere sempre desta l'attenzione del pubblico nella continua alternanza tra momenti di leggerezza quasi *viennese* ed altri di forte e commovente tragicità. Alla rappresentazione di questo effetto contribuisce in maniera determinante la musica che ora si snoda in un fluente e dissonante cromatismo di intensa drammaticità, ora trova attimi di quiete sull'accordo di quarta e sesta che, anticipando l'armonia della tonica, ne riproduce l'effetto complessivamente tranquillizzante. La tranquillità, però, è solamente sfiorata in questo capolavoro la cui musica rende perfettamente il precipitare dell'azione verso la tragica e delirante conclusione nella quale Elettra, felice per aver compiuto la sua vendetta, muore danzando in modo disumano, mentre la sorella Crisotemide, ormai preda di uno spavento incontrollabile, percuote, come una forsennata, la porta del palazzo gridando con l'angoscia nel cuore il nome del fratello: «Orest, Orest!».



Argomento e guida all'ascolto

La scena iniziale, ambientata nel palazzo degli Atridi a Micene nel periodo immediatamente successivo alla Guerra di Troia, si apre musicalmente nel nome di Agamennone con un aforistico tema di quattro note sull'accordo di *re minore*, destinato ad accompagnare il nome dell'eroe acheo, quando sarà pronunciato da Elettra. Dopo questo violento, quasi barbarico, accordo la protagonista è presentata da sei ancelle (*Wo bleibt Elektra?*) che, se da una parte sembrano assumere la funzione del coro greco, dall'altra costituiscono una valida realizzazione di un io frammentato che non riesce a dare un giudizio unitario e coerente sul personaggio di Elettra. La donna, apparsa sulla scena (*Allein!*), rievoca la morte del padre Agamennone in un lungo monologo in cui si susseguono immagini piene di sangue, di forte valenza drammatica, rese da una musica di straordinaria violenza sia per la struttura armonica che melodica, con un fascio di motivi diversi tra cui spicca, su un accordo di *re minore*, quello di Agamennone. Nel monologo di Elettra si possono distinguere



nitidamente tre momenti: la rievocazione dell'omicidio del padre, la sua determinazione a vendicarsi e la visione della vittoria con un'esaltazione trionfale e allucinatoria. Il monologo della donna è interrotto da Crisotemide (*Elektra!*) che, preoccupata per le sorti della sorella, la informa che Clitennestra ed Egisto vorrebbero chiuderla in una torre, ritenendola responsabile dell'atmosfera pesante che grava sulla reggia. Alla richiesta accorata di Crisotemide, che cerca di indurla ad abbandonare i suoi propositi di vendetta e a mutare atteggiamento, Elettra, destata dal sogno allucinatorio, risponde in modo scostante e violento tanto da indurre la sorella a fuggire dopo averla scongiurata invano di evitare l'incontro con Clitennestra. Quest'ultima, nel frattempo, si sta avvicinando per recarsi al tempio dove intende pregare gli dei affinché la liberino dai suoi frequenti incubi notturni, durante i quali ha la visione del figlio Oreste, da lei cacciato quando era ancora giovanissimo. Avvicinatasi ad Elettra e rimasta sola con lei dopo aver cacciato il suo seguito, le chiede, in una scrittura vocale che indulge al parlato con significativi ribattuti, in che modo possa liberarsi definitivamente dagli incubi che la tormentano e quale vittima immolare agli dei. Infine Elettra si decide a risponderle, affermando che soltanto un sacrificio umano avrebbe potuto ottenere il miracolo e, alle pressanti richieste della madre, individua la vittima in una donna sposata che sarebbe stata uccisa da un familiare. Clitennestra rimane turbata, credendosi destinataria della profezia, ma la falsa notizia della morte di Oreste, sussurrata all'orecchio da una delle ancelle appena rientrate in scena, le restituisce una certa serenità inducendola ad assumere un atteggiamento minaccioso verso la figlia. La falsa notizia è confermata da Crisotemide e da un servo (*Platz da*) che chiede un cavallo al palafreniere per andare a riferire ad Egisto l'avvenuta morte di Oreste. Elettra, prendendo atto dell'accaduto, cerca di convincere la sorella che tocca a loro compiere la vendetta suscitando un sentimento d'orrore in Crisotemide (*Sprichst du von der Mutter? / Parli tu di nostra madre?*); dopo aver tentato inutilmente di ricondurre a più miti consigli Elettra, Crisotemide fugge attirando su di sé la maledizione della sorella. Distrutta, ma ferma nel suo proposito, Elettra decide di agire da sola e va a scavare nei pressi del muro del palazzo alla ricerca della scure utilizzata da Egisto per uccidere Agamennone e da lei nascosta. Dopo un breve brano sinfonico entra Oreste sotto le mentite spoglie di un suo compagno per comunicare la morte del giovane travolto dai suoi stessi cavalli, ma, riconosciuta la sorella, rivela la sua vera identità. La tensione accumulata si scioglie prima in un breve passo sinfonico, poi, in una delle pagine più famose e più serene dell'opera, in cui è espressa, attraverso un lirismo quasi estatico, tutta la felicità della donna per il ritorno del fratello, con il quale evoca le gioie della famiglia riunita (*Es rührt sich niemand*). Alla fine, dopo un lungo dialogo, Oreste promette ad Elettra che si sarebbe vendicato alla prima occasione e, avendo appreso dal suo vecchio mentore che non ci sono uomini in casa, va a compiere la sua vendetta. Elettra, preoccupata per non aver potuto dare al fratello la scure, rimane sola in un'ansiosa attesa che raggiunge il suo punto culminante quando si ode l'urlo di Clitennestra nel momento in cui viene assassinata dal figlio. Richiamate dall'urlo, accorrono sia le ancelle sia Crisotemide sgomenta, che nell'udire i passi di Egisto fuggono intimorite. L'uomo incontra Elettra la quale dissimula una forma di gentilezza, confermando nel frattempo la falsa notizia della morte di Oreste. L'atteggiamento falsamente cortese desta una certa sorpresa nell'uomo che, del tutto ignaro di ciò che è avvenuto, entra nel palazzo subendo la stessa sorte di Clitennestra sulle raggelanti sonorità dei violini primi, mentre Elettra urla ancora una volta il nome del padre, intonando il tema che lo ha caratterizzato per tutta l'opera. Alla morte di Egisto si scatena la lotta tra i suoi partigiani e quelli di Oreste che risultano vincitori, mentre Elettra, felice per la compiuta vendetta, incomincia a danzare un folle e trionfale valzer di morte ordinando alla sorella di imitarla, ma, nel momento culminante, sottolineato da un lancinante accordo di *mi bemolle minore*, cade morta, inebriata da una gioia che rasenta la follia. Mentre il tema di Agamennone risuona ancora una volta in orchestra sancendo la compiuta vendetta, Crisotemide, presagendo la dura sorte che attenderà Oreste a causa del duplice omicidio, grida il suo nome in una forma lancinante e interrogativa.



Marcus Bosch

direttore

Dopo il suo debutto con la Staatsphilharmonie Rheinland-Pfalz, all'età di 24 anni, Marcus Bosch, di origine tedesco-brasiliana, decide di intraprendere la carriera di direttore musicale e direttore d'orchestra e collabora con i teatri di Wiesbaden, Saarbrücken e la Philharmonisches Staatssorchester di Halle. Dal 2002 al 2012 è Direttore Musicale Generale ad Aquisgrana, dove avvia con successo la sua carriera internazionale. Dal 2011 è Direttore Musicale dell'Orchestra Filarmonica di Stato di Norimberga.

Dirige molte delle principali orchestre in Europa, Asia e America, tra cui la Staatskapelle di Dresda, la Munich Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Nazionale del Belgio, l'Orchestra Filarmonica del Lussemburgo, l'Orchestra Nazionale di Lione, l'Orchestra de la Suisse Romande, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, la Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin, la Deutsches Symphonie Orchester Berlin, la MDR Symphony Orchestra, e la Deutsche Radiophilharmonie Saarbrücken- Kaiserslautern.

Collabora con la Sächsische Staatsoper Dresden, la Komische Oper di Berlino, il Teatro di Basilea, l'Opera di Göteborg e il Teatro Filarmonico di Verona.

È ospite regolare della Staatsoper di Amburgo, dove dal suo debutto avvenuto nel 2005 con *Fidelio* di Beethoven, dirige *Die Entführung aus dem Serail* di Mozart, *Der Freischütz* di Weber, *Falstaff* e *Macbeth* di Verdi, *Der Fliegende Holländer* di Wagner; grande successo riscuote inoltre dirigendo *Der Meister und Margarita* di York Höller in occasione dell'inaugurazione della stagione 2013/14.

Nel 2016 è iniziata una nuova fase della sua carriera. Come professore ordinario presso l'Università di Musica e Spettacolo di Monaco di Baviera (HMTM), trasmette le sue conoscenze e le sue esperienze agli aspiranti giovani direttori. Tuttavia, Marcus Bosch è ancora attivo come direttore ospite, esibendosi di recente con la Leipzig Gewandhausorchester, alla Deutsche Oper di Berlino, all'Opera di Colonia e all'Opera di Stato di Amburgo, tra le altre sedi. Ha diretto più di 100 orchestre in tutto il mondo. Questa stagione lo porterà in luoghi come Vienna, Milano, Parma, Palermo e Qatar. Curioso e di larghe vedute, coltiva una vasta gamma di repertori sinfonici e operistici. È stato responsabile di numerose prime e ha collaborato con registi influenti come Peter Konwitschny, Calixto Bieito e Stéphane Braunschweig.

Nel 2018, ha anche assunto la Direzione artistica per la Norddeutsche Philharmonie Rostock. Ricopre la posizione di direttore ospite principale presso la Südwestdeutsche Philharmonie di Costanza.



Dalia Schaechter **mezzosoprano**

Nata in Israele, vive e lavora dal 1995 a Colonia, città nella quale è diventata un appuntamento fisso della vita musicale. Dopo gli studi presso l'Accademia di Musica di Monaco di Baviera ha continuato i suoi studi presso l'Opera di Stato di Vienna (dal 1988 al 1990). Ha cantato all'Opera di Stato di Vienna, all'Opera di Stato Unter den Linden di Berlino, alla Deutsche Oper Berlin, al Théâtre de Châtelet di Parigi e al Teatro Comunale di Bologna, nonché al Festival di Salisburgo e al Festival di Bayreuth. All'Opera di Colonia, è cresciuta nel soggetto drammatico e ha interpretato un gran numero di ruoli diversi come Lady Macbeth nel *Macbeth* di Verdi, Josefa Miranda in *Amore e altri*

demoni di Peter Eötvös, Amneris in *Aida*, Preziosilla ne *La forza del destino*, Klytämnestra in *Elektra* e come Fricka e Waltraute in *Der Ring des Nibelungen* di Wagner, solo per citarne alcuni. Più recentemente è stata all'Opera di Colonia come Erodiade in *Salome*, Hexe Jezibaba in *Rusalka*, Emma Jones in *Scena di strada*, Queen Gertrude nella prima tedesca di *Amleto* di Brett Dean e come Lea /Rachel nella prima di *Mazeltov*, Rachel'e.



Diana Gougulina **soprano**

Apprezzata per la sua "bellezza vocale e la dinamicità del fraseggio" (Klaus Billand, online Merker) e il "drammaticismo potente e sfumatuoso" (Ekaterina Doreeva) il soprano Bulgaro Diana Gougulina ritorna al Sofia Opera and Ballet questa stagione per riprendere le rappresentazione nel ruolo di *Elektra* di Strauss, con la regia di Plamen Kartolov e la direzione del Maestro Evan-Alexis Christ, che ha debuttato nella première nazionale della scorsa stagione con immenso successo di critica. In questa stagione, la vincitrice del Maria Callas Tribute Prize New York 2019, ha sostenuto il ruolo di Elsa nell'opera *Lohengrin* di Wagner all'opera Nazionale di Bucarest. Un punto

culminante nella stagione del 2020/2021 è stato il ruolo di Tatiana nell'opera *Onegin* di Tchaikovsky al Sofia Opera & Ballet. Il suo repertorio operistico comprende opere di Wagner, Strauss, Puccini, Verdi e Tchaikovsky. I punti salienti delle stagioni precedenti includono Der Trommler nell'opera *Kaiser von Atlantis* di Viktor Ullmann, Gabriel Schutz nell'opera *Klarinettenmacher die Weigmann*, Sylva Varesco nell'operetta *Die Csárdásfürstin* di Emmerich Kalman, Gretel nell'opera *Hänsel und Gretel* di Humperdinck, Micaëla nell'opera *Carmen* di Bizet, Une Bergère nell'opera *Naïs* di Rameau sotto la bacchetta di Christophe Rousset per il centenario di Britten-Pears al Festival di Aldeburgo a Snape Maltings in Inghilterra. Nel repertorio concertistico ha eseguito *Vier letzte Lieder* di Strauss sotto la direzione di Daniel Kawka con l'orchestra OSE nell'Auditorium Stravinsky a Montreux, la *Messa D.105* di Schubert presso il Bozar con l'Orchestra Nazionale del Belgio sotto la direzione di Christopher Warren-Green, *Rückert Lieder* di Mahler e *Nisi Dominus* di Vivaldi con il Boho Strings e *Messa di Gloria* di Poulenc con la Sinfonietta di Losanna. Ha cantato in numerosi concerti in Svizzera, Inghilterra, Germania, Francia, Belgio e Cipro, tra cui; *Poèmes pour Mi* di Olivier Messiaen, *Shéhérazade* di Ravel, *The Poet's Echo* di Britten, *La Dame de Monte-Carlo* di Poulenc e altre musiche d'opera francese, tedesca e russa. Ha eseguito numerosi progetti di musica contemporanea tra cui: *Three Voices* di Morton Feldman, sotto la direzione di Bassem Akiki e il regista Sjaron Minailo in una coproduzione con il Teatro La Monnaie. Ha collaborato regolarmente con l'Ensemble Intercomunicazione per progetti musicali barocchi e contemporanei: con diverse anteprime mondiali di Johan Treichel e Daniel Zea. Dal 2011 fino al 2015, è stata solista presso la Chapelle Musicale Reine Elisabeth sotto la direzione di José Van Dam in Belgio.



Tineke Van Ingelgem

soprano

Nata nel 1980, il soprano belga ha una presenza scenica indimenticabile. Le sue capacità di recitazione, combinate con la sua voce brillante e potente, la rendono perfetta per ruoli femminili forti come *Rusalka*, *Médée* e *Jenny/Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny* e l'hanno portata nei teatri d'opera di tutta Europa.

Ha iniziato la sua carriera nel suo paese natale, il Belgio, con ruoli come *Erste e Zweite Dame/Die Zauberflöte* (La Monnaie e Opera Vlaanderen), *Second Niece/Peter Grimes* (Opera Vlaanderen), *Blumenmädchen/Parsifal* (La Monnaie e Opera Vlaanderen), *Erste Magd/Daphne* (La Monnaie) e *Mrs. Naidoo/Satyagraha* (Opera Vlaanderen). È stata invitata dall'Opéra de Monte-Carlo e dall'Opera de Oviedo come *Second Niece /Peter*

Grimes. Con *Rusalka* e *Jenny/Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny*, è ora una cantante di ruolo principale all'Opera Vlaanderen.

Il suo colore vocale si presta ugualmente bene per il repertorio italo-francese. Dopo *Zerlina/Don Giovanni* (Opera Vlaanderen), *La Dame de Monte-Carlo* (Teatro Regio di Parma) e *Aida* (Opéra Royal de Wallonie), *Médée/Cherubini* è diventato il suo ruolo distintivo. La sua performance molto emozionante all'Opéra de Dijon e all'Opéra de Rouen è riportato un enorme successo, che le è valso un invito dalla Staatsoper di Berlino per una cover della loro *Médée*, diretta da Daniel Barenboim. Oltre a questi ruoli drammatici, le sue capacità di recitazione comica sono state molto apprezzate in ruoli di operette come *Gräfin Mariza* (Landestheater Linz) e *Diane/Orphée aux enfers* (Opéra Royal de Wallonie).

Nel 2020 ha vinto il premio Klara come "svolta dell'anno". Il 2021 è stato infatti ricco di ruoli principali all'Opéra Grand Avignon (*Marschallin/Der Rosenkavalier*), La Monnaie (*Stella/De Kinderen der Zee*) e Opera Zuid (*Isabella/Das Liebesverbot*) e *Blumenmädchen/Parsifal* al Grand Teatro di Ginevra.



Javier Tomé **tenore**

Nato a Bilbao, si è laureato in Ingegneria Agronomica. Nel 2009 ottiene una borsa di studio presso il “Centro di perfezionamento Plácido Domingo” Palau de les Arts di Valencia, diventando poi vincitore nel Giugno 2010 del XL Concorso Internazionale per cantanti Toti Dal Monte di Treviso.

Javier Tomé Fernández è ospite regolare di prestigiosi teatri e sale da concerto internazionali tra i quali il Palau de les Arts di Valencia, Auditorio di Barcelona, Auditorio di Tenerife, Auditorio Baluarte di Pamplona, Teatro Calderón di Valladolid, Teatro Arriaga di Bilbao, Palacio Euskalduna di Bilbao, Teatro La Fenice di Venezia, Teatro Comunale di Bologna, Teatro Donizetti di Bergamo, Teatro Massimo di Palermo, Aichi Prefectural Arts Theatre di Nagoya e Bunka Kaikan di Tokyo.

Ha lavorato con direttori d'orchestra quali Matteo Beltrami, Christian Zacharias, Antoni Wit, Ottavio Marino, Omer Meir Wellber, Alberto Zedda, Ottavio Dantone, Paolo Arrivabeni, Michele Mariotti, Gregorio Gutiérrez e Miguel Angel Gómez Martínez e con registi come Beppe De Tomasi, Ivan Stefanutti, Italo Nunziata, Damiano Michieletto, Alfonso Antoniozzi, Bepi Morassi, Emilio Sagi e Pier Luigi Pizzi.

I suoi impegni concertistici includono la cantata *Schweigst Stille, Plaudert Nicht* di Bach, *Messiah* di Händel, *Krönungsmesse KV 317, Requiem KV 626* di Mozart, *Petite Messe Solennelle* di Rossini, *Oratorio Noël* di Saint-Saëns, *Messe di Santa Cecilia* di

Gounod, *Requiem* di Verdi e *Messa in re maggiore* di Dvorak, incisa per Naxos sotto la guida del Maestro Antoni Wit.

Dopo avere riscosso grande successo con *La Traviata* (Alfredo) al Teatro Comunale di Bologna, si è inoltre esibito ne *L'Elisir d'Amore* (Nemorino) al Teatro Massimo a Palermo e al Teatro La Fenice di Venezia; *La Traviata* (Alfredo) al Auditorio di Tenerife, Opera Royal Wallonie a Liege e al Bunka Kaikan di Tokyo; *El Dúo de L'Africana* (Giuseppini) Teatro Arriaga di Bilbao e Teatro Campoamor di Oviedo; *La Bohème* (Rodolfo) al Teatro Donizetti di Bergamo e al Palacio Euskalduna di Bilbao; *Carmen* (Don José) al “Japan Tour” del Teatro Maribor di Slovenia; *Tosca* (Cavaradossi) a Venezia; *Salome* a Bogotá; *El Barberillo de Lavapiés* e *La Villana* al Teatro de La Zarzuela di Madrid; *El Caserío* a Bilbao; *El Barberillo de Lavapiés* al Teatro Campoamor di Oviedo, Teatro de La Maestranza di Siviglia e Palau de les Arts di Valencia; *Die Sieben Tödsunden* di Kurt Weill al Teatro Arriaga di Bilbao; *Goyescas* a Zaragoza...

Prossimi impegni includono: *Alzira* e *Madama Butterfly* a Bilbao (ABAO) e *La Dolores* al Teatro de La Zarzuela di Madrid.



Ruben Amoretti **baritono**

Nato a Burgos, in Spagna, Rubén Amoretti ha studiato al Conservatoire de Musique de Genève.

Si è esibito in diversi palcoscenici: come Zaccaria in *Nabucco* (Teatro Regio di Parma e Teatro Regio di Torino), come Ramfis in *Aida* (Ópera de Las Palmas e Théâtre du Passage de Neuchâtel), come Simpson ne *La Tabernera del Puerto* (Teatro de la Zarzuela Madrid, Teatro Caldéron Valladolid e Palau de les Arts Reina Sofia), come Dottore in *Farinelli* (Teatro de la Zarzuela), i quattro diavoli Lindorff, Coppelius, Miracle e Dapertutto in *Les Contes d'Hoffmann* (Teatro Colon de Buenos Aires), come Timur in *Turandot* (Auditori Barcelona), Padre Antón in *El Gato Montés* (Los Angeles Opera), come Méphistophélès ne *La Damnation de Faust* (Opéra de Nice-Côte d'Azur e Palau de les Arts Valencia), come Polonio in *Amleto* (Gran Teatre del Liceu Barcelona), come Filippo II in *Don Carlo* (Ópera de Las Palmas e Teatro Pérez Galdós), come Pirro ne *I Lombardi alla Prima Crociata* (ABAO Bilbao), come Valentín in *María del Pilar* (Teatro de la Zarzuela Madrid), come Banco in *Macbeth* (Palacio de Bellas Artes de la Ciudad de Mexico), come Conte Capulet in *Roméo et Juliette* (Grand Teatre del Liceu), come Callistene in *Poliuoto* (Gran Teatre del Liceu) e come Un Frate in *Don Carlo* (Palau de les Arts Valencia).



Alessandro Guerzoni **basso**

Nato a Pescara, ha iniziato lo studio del pianoforte a sei anni con Alba Santangelo all'Accademia Pescarese e a sedici lo studio del canto lirico con il baritono Lucio Gallo. Ha conseguito il diploma in canto al Conservatorio G.Verdi di Torino con il massimo dei voti e menzione e ha seguito corsi di perfezionamento al Mozarteum di Salisburgo e a Milano con il basso Bonaldo Giaiotti. Vincitore di diversi concorsi internazionali, fu selezionato da Luciano Pavarotti nel "Pavarotti International". Nel 1996 ha debuttato giovanissimo al Ravenna Festival come protagonista nell'opera di Cavalli *L'Ercole amante*.

Ad oggi ha calcato i più importanti palcoscenici di tutto il mondo. Tra le opere e i ruoli interpretati: *Colline ne La Bohème* diretto da Antonio Pappano a Bruxelles, al San Carlo di Napoli, a Genova, Torino, Festival Pucciniano ecc.; Timur in *Turandot* diretto da Zubin Mehta al Maggio Musicale a Firenze e a Bilbao, Genova, Festival Pucciniano. Bologna, Bari ecc.; il Commendatore nel *Don Giovanni* di Mozart con la regia di Peter Brook, diretto da Claudio Abbado, ad Aix en Provence e a Milano, Stoccolma, Bruxelles, Tokyo, Opera di Roma, Parigi, Berlino (inciso in CD e DVD per Harmonia Mundi); Leporello a Colonia, Masetto alla Fenice di Venezia, Milano, Bruxelles; Bartolo nelle *Nozze di Figaro* a Los Angeles diretto da Domingo; Frère Laurent in *Roméo et Juliette* di Gounod al Regio di Torino; Geronte nella *Manon Lescaut* alla Fenice di Venezia; Le Roi in *L'amour des trois oranges* a Colonia; Pistola nel *Falstaff* con la regia di Carsen e la direzione di Harding alla Scala di Milano; Sparafucile nel *Rigoletto* alla Staatsoper di Vienna, al Regio di Parma diretto da Frizza, a Torino ecc.; il Re nell'*Aida* a Caracalla a Roma; Don Basilio nel *Barbiere di Siviglia* a Cagliari diretto da Frizza; Plake in *Sly* di Wolf Ferrari a Barcellona (inciso in CD con Carreras); Raimondo nella *Lucia di Lammermoor* con la regia di Vick al Regio di Torino; Sir Giorgio ne *I Puritani* a Barcellona; il Conte Rodolfo ne *La Sonnambula* a Torino; Creonte in *OEdipus Rex* con la regia di Squarzina a Roma; Sarastro in *Die Zauberflöte* a Colonia; Mosé nel *Mosé in Egitto* all'Opera di Roma. Ha cantato in diverse occasioni nel *Requiem* di Mozart: a Bruxelles diretto da Pappano, a Siena con Gelmetti (inciso in CD), a Perugia con Frans Brüggen, Verona con Scimone, Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretto da Myung-Whun Chung; la *Messa di Gloria* di Puccini a Bruxelles diretto da Pappano; lo *Stabat Mater* di Rossini a Bari.

L'Orchestra

FUNZIONARIO DIREZIONE

ARTISTICA

Carlo Lauro

PROGRAMMAZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Marco Rogliano *°

VIOLINI PRIMI

Agostino Scarpello **

Sergio Di Franco

Ivana Sparacio

Luciano Saladino

Andrea Cirrito °

Girolamo Lampasona °

Giorgia Beninati °

VIOLINI SECONDI

Anna Chulkina **°

Salvatore Petrotto

Salvatore Tuzzolino

Francesca Lusi

Angelo Cumbo

Francesca Richichi

Alessandra Bosco °

VIOLINI TERZI

Fabio Mirabella **

Giulio Menichelli °

Domenico Marco

Antonino Alfano

Michela D'Amico °

Cristina Enna

Gabriella Federico

Sergio Guadagno °

VIOLE PRIME

Vincenzo Schembri *

Salvatore Giuliano **

Giorgio Chinnici °

VIOLE SECONDE

Giuseppe Brunetto

Charlotte Fonchin °

Davide Navelli °

Roberto Tusa

VIOLE TERZE

Roberto De Lisi

Roberto Presti

Renato Ambrosino

VIOLONCELLI PRIMI

Enrico Corli *°

Francesco Giuliano **

Salvatore Tuzzolino °

VIOLONCELLI SECONDI

Domenico Guddo **

Sonia Giacalone

Loris Balbi

Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *

Vincenzo Graffagnini

Lamberto Nigro °

Francesco Mannarino

Giuseppe D'Amico

Walter Roccaro °

Francesco Monachino °

OTTAVINO

Alessia Dall'Asta °

FLAUTI

Floriana Franchina **°

Claudio Sardisco

OBOI

Elisa Metus *°

Stefania Tedesco

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Alessandro Cirrito **°

Gregorio Bragioli

Tindaro Capuano (cl. piccolo)

Innocenzo Bivona (cl. basso) °

FAGOTTI

Laura Costa *

Giuseppe Barberi

CONTROFAGOTTO

Massimo Manzella °

CORNI

Luciano Paolo Rizzuto *°

Antonino Basci

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Salvatore Magazzù *

Giovanni Guttilla

Francesco Paolo La Piana

Antonino Peri

TROMBONI

Giuseppe Bonanno *

Calogero Ottaviano

Giovanni Miceli

TUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi *°

PERCUSSIONI

Massimo Grillo

Giovanni Dioguardi °

Giuseppe Sinfolini °

Marco Farruggia °

Mauro Marino °

ARPE

Matteo Ierardi *°

Simona Palazzolo °

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello

Prossimi appuntamenti



Politeama Garibaldi

DOMENICA 30 GENNAIO 2022, ore 18

DOMENICHE CIVICHE

“Manuale di sopravvivenza”

Conversazione con **STEFANO MASSINI**



TRIO ANCIUTI

Elisa Metus, Stefania Tedesco *oboï*

Maria Grazia D'Alessio *corno inglese*

Musiche di Wendt, Triebensee, Krommer, Beethoven



VENERDÌ 4 FEBBRAIO 2022, ore 21

SABATO 5 FEBBRAIO 2022, ore 17:30

Recupero produzione n. 9 (Concerto Uto Ughi del 7/8/9 gennaio)

Omaggio a César Franck nel bicentenario della nascita

MARCELLO MOTTADELLI *direttore*

UTO UGHI *violino*

Franck Corale n. 1 per organo (trascrizione per orchestra di Matteo Helfer - prima esecuzione assoluta)

Bruch Concerto n. 1 in sol minore per violino e orchestra op. 26

Franck Sinfonia in re minore



ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Commissario straordinario

Nicola Tarantino

Sovrintendente

Giandomenico Vaccari

Direttrice artistica

Gianna Fratta



la vie en rose®



INFO: Botteghino Politeama Garibaldi • Tel. 091 6072532/533

Da lunedì a sabato dalle ore 9 alle ore 13 e un'ora e mezza prima dei concerti

Online su **Vivaticket** <https://www.vivaticket.com/it/acquista-biglietti/orchestrasinfonicasiciliana>
 biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it • www.orchestrasinfonicasiciliana.it